

Festival del Giornalismo Don Ciotti e Gian Antonio Stella in prima linea alla sala dei Notari

# Parole forti contro i corrotti

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Sia pure con toni diversi, don Luigi Ciotti sempre battagliero e impetuoso e Gian Antonio Stella, documentato e graffiante, hanno lanciato verso la platea parole e fatti come se fossero sassi nell'incontro di mercoledì sera alla sala dei Notari (come ormai d'abitudine gremita anche nei posti in piedi). Per "colpire" i presenti e risvegliare le loro coscienze sulla piaga della corruzione, cancro del nostro Paese, "dove si è tutti responsabili nel momento in cui si gira la testa dall'altra parte". Da "Mani pulite ad oggi cosa è cambiato?" Niente. Giornalista e sacerdote su questo si sono trovati perfettamente d'accordo, cifre alla mano. Con processi e condanne che dal 1996 sono tragicamente diminuite a fronte dell'aumento della corruzione e della concussione sia in campo politico sia economico. Ed il 90% delle poche condanne non hanno superato i 2 anni "quando un incensurato che aveva rubato due litri di latte per i suoi figli si è visto condannare a 1 anno mezzo di carcere. Serve una legge chiara, pulita, trasparente" ha più volte ribadito Don Ciotti, fondatore di Libera "Serve la volontà politica. Nella classifica della corruzione siamo passati dal 33mo posto del '95 al 69mo nel 2013, dopo il Ghana. La presenza criminale ma-



Incontri alla Notari Don Ciotti e Gian Antonio Stella mercoledì scorso

In festa per i 60 anni del settimanale La voce e i 30 di Umbria Radio

► PERUGIA

All'Umbria oggi il Festival dedica due eventi. Alle 18 nella sala del Dottorato verranno celebrati i 60 anni del settimanale La voce e i 30 anni di Umbria Radio. Il secondo è la premiazione di Raccontami l'Umbria alle 10 Centro Alessi.

Enel promuove l'incontro di oggi e amplia il dibattito sui nuovi metodi di comunicazione

## Il leader in "rosa": al Brufani con Laura Boldrini

► PERUGIA

Il mondo della comunicazione, e in particolare quello del giornalismo, sta evolvendo verso nuove forme, nuovi modi e nuovi linguaggi. Facebook, twitter, social network stanno cambiando profondamente il modo di raccontare la notizia e allo stesso tempo la comunicazione aziendale. Il tema è stato affrontato nel dibattito promosso da Enel a Perugia, nell'ambito del Festival internazionale del giornalismo, a cui hanno partecipato Sergio Luciano, Panorama, Paolo Iammatteo, responsabile comunicazione e Csr Enel, Paolo Poggio Rainews24, Paolo Valentino, Corriere della Sera e Alessio Jacona, giornalista esperto di nuovi

media. "La nostra azienda - ha detto Paolo Iammatteo - ha ampliato i canali di comunicazione con il pubblico cavalcando l'onda dei cambiamenti in atto. Pur continuando a comunicare i nostri valori con i media tradizionali, arriviamo anche direttamente al pubblico con i nostri profili internet e in alcuni casi siamo diventati 'editori' producendo format e contenuti editoriali. La nostra è una comunicazione sempre più integrata e trasparente verso il pubblico". Oggi Enel promuove all'hotel Brufani: "Leader. Femminile singolare" incontro con Laura Boldrini, presidente della Camera, intervistata da Alessandra Sardoni, giornalista de La7.

fissa tiene lontani gli investitori esteri, le mafie sono forti quando la politica è debole. Ed anche quando in un Paese ci sono troppe leggi". Il sacerdote non si è sottratto anche alle autocritiche confessando di aver conosciuto l'uomo che portava le valigie piene di soldi di Cosa Nostra nelle case dello Ior in Vaticano. Confermando però la grande fiducia che ripone nel nuovo corso intrapreso da Papa Francesco che ha pubblicamente denunciato la piaga con parole forti. "La corruzione puzza, odora di putrefazione" ha detto recentemente il Pontefice argentino. La corruzione secondo i due relatori eccellenti è un peccato sociale, che si esercita attraverso gli altri perché c'è sempre bisogno di un corrotto, definito "un mascalzone in guanti bianchi, e di un corrotto. Ed è perennemente alla ricerca di proseliti". Il primo testo anticorruzione in assoluto, è stato detto, è la costituzione italiana. Sarebbe efficace se venisse applicata, se non fosse imbalsamata. Gian Antonio Stella ha ripercorso i tempi di Mani pulite, quando Di Pietro veniva considerato un santo, un eroe, un salvatore della Patria e persino un sex symbol. Da allora non è cambiato nulla. Anzi la situazione è peggiorata. E l'ha dimostrato con slide da togliere il fiato, con fotografie di discariche a cielo aperto o della Taverna del Re, un luogo 10 volte più

grande del Vaticano ricoperto di escrementi, "una terra fertile sommersa di merda in soli 10 metri". Sussate lanciate per dire a voce alta che "non basta indignarsi o commuoversi ma bisogna muoversi. Non servono le parole servono i fatti perché fa del male anche chi lascia fare del male".

**Kyenge: "Chi mi ha insultato è ancora in parlamento"**

Nell'incontro del primo maggio Migrazione, integrazione, diversità nei media l'ex Ministro dell'integrazione Cecilia Kyenge ha parlato della sua vicenda politica ma anche personale con dovizia di particolari. "Dani Alves è diventato un simbolo" ha detto tra l'altro "Il capo dei Clippers di basket è stato sospeso a vita. Invece chi mi ha insultato è ancora in Parlamento". Ed ha aggiunto: "L'Italia ha ancora bisogno di costruire un suo modello di integrazione. Se c'è qualche cosa che rimpiango nella mia esperienza di governo è di non aver avuto forza e fondi sufficienti per far passare questo concetto". Ha confessato anche che inizialmente il suo obiettivo era quello di tornare in Patria finiti gli studi in Italia ma la nostra nazione era diventata rapidamente la sua terra e l'italiano la sua lingua". Ha annunciato di voler realizzare una campagna di sensibilizzazione allo "ius soli" temperato. "Su questa battaglia non intendo cedere".